
IL VALORE DI UNA FIRMA

Memoria, visione, responsabilità, nella stagione sindacale d'agosto

C'è un tempo, in banca, che non conosce ferie. È il tempo della responsabilità, della cura, del lavoro silenzioso che prosegue anche quando le città si svuotano, il sole si fa più implacabile e le contrade di Siena si preparano all'eco del tufo. È in questo tempo che, in Banca Monte dei Paschi, si è spesso scritta una parte decisiva della storia contrattuale e sindacale.

Per la nostra Banca, l'estate non è soltanto una stagione: è un periodo carico di riti, decisioni, attese. Accade così che la prima settimana di agosto coincida con alcuni passaggi cruciali dell'anno: l'approvazione dei risultati semestrali da parte del Consiglio di Amministrazione e la loro presentazione agli analisti da parte dell'Amministratore Delegato. È in quel momento che si delineano con maggiore chiarezza le condizioni economiche e strategiche della Banca, si definiscono le capacità di spesa e gli spazi di manovra per la contrattazione di secondo livello, per gli accordi sul costo del lavoro, per i riconoscimenti professionali.

Ma esiste anche una motivazione più profonda e radicata che fa dell'estate il tempo delle firme: la presenza a Siena del management, favorita dalla tradizione, dal Palio e dal forte richiamo identitario della città nel suo momento più autentico. Una coincidenza non casuale, ma cercata e favorita da una

prassi che ha reso possibili, negli anni, numerose intese, anche nei mesi generalmente più distratti.

Tra queste, una ha un valore emblematico: quella del 7 agosto 2023. In quella giornata, in una sala sobria ma carica di tensione positiva, fu firmato l'accordo che segnò il ritorno del premio di risultato dopo una lunga stagione di sacrifici. Cinquecento euro, sì, ma soprattutto un segnale, un simbolo, una promessa mantenuta. Con quell'intesa si gettarono le basi per una nuova fase: furono codificati i percorsi professionali, oggi tra gli elementi più innovativi del contratto integrativo; furono riviste le condizioni al personale, riattivando un circuito di attenzione e dignità.

Quel 7 agosto non fu una semplice data sul calendario: fu la dimostrazione che la firma, quando nasce da una visione condivisa, è molto più di un atto amministrativo. È una scommessa sul futuro, un atto di fiducia nel valore del lavoro comune, nella possibilità di generare giustizia, equità, crescita. È il momento in cui il sindacato realizza appieno la sua vocazione: custodire, ma anche progettare; difendere, ma anche costruire.

A distanza di due anni, quell'accordo si conferma come il prologo di un percorso più ampio, rafforzato dall'intesa del 25 luglio 2025, che ha visto l'approvazione del nuovo contratto integrativo aziendale e l'assegnazione di un premio di risultato coerente con gli straordinari traguardi raggiunti dalla Banca e dal Gruppo.

Nel mezzo, il lavoro della UILCA e delle altre organizzazioni sindacali aziendali: fatto di studio, pazienza e tenacia. Un impegno che non ha mai ceduto alla rassegnazione, né confuso la stanchezza con la resa.

La firma di un accordo non è mai solo un atto formale. È la sintesi di visione, fiducia e responsabilità. E se quest'anno ha segnato una svolta nei tempi e nei modi della trattativa, con l'accordo firmato il 25 luglio, ciò testimonia la volontà di offrire risposte certe e tempestive.

Saper rinnovare le consuetudini senza rinnegare la tradizione è, anch'esso, un segno di maturità. Perché la firma resta un atto sobrio, ma potente: ciò che rimane quando le parole finiscono e cominciano gli impegni.